Appunti di Fondamenti

Fondamenti dell'Informatica (prof. Peñaloza) - CdL Informatica Unimib - 23/24

Federico Zotti

08 Nov 2023

1	Mat	ematic	a discreta	6
	1.1	Fasi de	ella matematica discreta	6
	1.2	Logica		6
		1.2.1	Algebra astratta	6
2	Insie	emie O)perazioni	7
	2.1	Numer	i	7
		2.1.1	Numeri naturali	7
		2.1.2	Numeri interi	8
		2.1.3	Numeri razionali	8
		2.1.4	Numeri reali	9
		2.1.5	Numeri complessi	10
		2.1.6	Numeri booleani	10
	2.2	Insiemi	i	10
		2.2.1	Notazione	11
		2.2.2	Operazioni	13
		2.2.3	Famiglie di insiemi	16
		2.2.4	Partizioni	16

2.3	Relazio	oni	17
	2.3.1	Ordinamenti negli insiemi	17
	2.3.2	Relazioni	19
	2.3.3	Relazioni tra oggetti	19
	2.3.4	Rappresentazione tabulare	19
	2.3.5	Rappresentazione matriciale	20
	2.3.6	Elementi di una relazione	20
	2.3.7	Relazioni n-arie	20
	2.3.8	Operazioni su relazioni	21
	2.3.9	Proprietà delle relazioni	21
	2.3.10	Identità	22
	2.3.11	Proprietà delle relazioni binarie	22
2.4	Funzio	ni	22
	2.4.1	Funzione iniettiva	23
	2.4.2	Funzione suriettiva	23
	2.4.3	Funzione biiettiva	23
	2.4.4	Corrispondenza biunivoca	23
	2.4.5	Formalizzazione	24
	2.4.6	Punto fisso	25
	2.4.7	Operazioni	25
	2.4.8	Immagine inversa	25
	2.4.9	Funzione inversa	25
	2.4.10	Composizione di Funzioni	26
	2.4.11	Funzione caratteristica	26
	2.4.12	Multinsiemi	27
2.5	Cardina	alità	27
	2.5.1	Cardinalità tramite funzioni	27
	2.5.2	Cardinalità finite	28
	2.5.3	Numerabili	28
	2.5.4	Il continuo	29
	2.5.5	Gerarchia transfinita	30

3	Stru	itture r	elazionali, Grafi e Ordinamenti	30
	3.1	Rappre	esentazioni	30
		3.1.1	Relazioni in un insieme	31
		3.1.2	Riflessività ed operazioni	31
		3.1.3	Simmetria ed operazioni	32
		3.1.4	Transitività ed operazioni	32
		3.1.5	Matrici booleane	32
		3.1.6	Operazioni su matrici booleane	33
		3.1.7	Prodotto booleano	33
	3.2	Compo	osizione di relazioni	34
	3.3	Relazio	oni di Equivalenza	34
		3.3.1	Partizioni e classi di equivalenza	35
	3.4	Grafi		36
		3.4.1	Gradi	37
		3.4.2	Cammino	37
		3.4.3	Semicammino	37
		3.4.4	Ciclo	38
		3.4.5	Distanza	38
		3.4.6	Trovare le distanze: Algoritmo	38
		3.4.7	Definizione formale di grafo	39
		3.4.8	Sottografo	39
		3.4.9	Grafo aciclico orientato (DAG)	39
		3.4.10	Grafi etichettati	39
		3.4.11	Matrice di adiacenza	40
		3.4.12	Grafo completo	40
		3.4.13	Connettività	40
		3.4.14	Isomorfismi tra grafi	41
		3.4.15	Chiusure	41
	3.5	Alberi		42
		3.5.1	Proprietà	42
		3.5.2	Rappresentazione gerarchica	42
		3.5.3	Cammini in un albero	43

		3.5.4	Profondità	43		
		3.5.5	Alberi binari	43		
	3.6	Ordina	amenti	46		
		3.6.1	Tricotomia	47		
		3.6.2	Prodotto di ordinamenti	47		
		3.6.3	Ordinamento lessicografico	48		
		3.6.4	Copertura	48		
		3.6.5	Elementi estremali	48		
		3.6.6	Minoranti e maggioranti	49		
		3.6.7	Proprietà	49		
		3.6.8	Diagramma di Hasse	49		
	3.7	Retico	li	51		
		3.7.1	Proprietà	51		
		3.7.2	Monotonicità	52		
		3.7.3	Tipi di reticoli	52		
		3.7.4	Complemento	53		
	3.8	Algebr	a di Boole	53		
		3.8.1	Reticolo booleano	54		
		3.8.2	Algebra di Boole tradizionale	55		
		3.8.3	Proprietà delle operazioni logiche	55		
4	Auto	omi a s	tati finiti e Linguaggi regolari	55		
	4.1	Autom	ii	55		
		4.1.1	Elementi di un automa	56		
		4.1.2	Definizione formale	56		
		4.1.3	Rappresentazione grafica	57		
		4.1.4	Linguaggi	58		
	4.2	Lingua	nggi regolari	59		
	4.3	Teorema di equivalenza				
	4.4	1.4 Costruzione di automi				
		4.4.1	Unione	60		
		4.4.2	Concatenazione	61		

		4.4.3 Iterazione	62
	4.5	Determinismo	63
	4.6	Linguaggi	63
5	Rico	orsione e Induzione	63
	5.1	Assiomi	64
	5.2	Ipotesi	64
	5.3	Teorema	64
	5.4	Definizioni ricorsive	65
	5.5	Ordine naturale	65
	5.6	Buon ordinamento	65
	5.7	Principio di induzione (generale)	66
	5.8	Principio di induzione in IN	66

1 Matematica discreta

1 Matematica discreta

Discreto: composto di elementi distinti, separati tra di loro.

Un sistema è:

- Discreto se è costituito da elementi isolati
- Continuo se non ci sono *vuoti* tra gli elementi

I sistemi informatici si basano su un sistema binario, perciò discreto.

Possiamo approssimare un sistema continuo dividendolo in piccole parti (*discretizzazione* o *digitalizzazione*).

1.1 Fasi della matematica discreta

- Classificazione: individuare le caratteristiche comuni di entità diverse (teoria degli insiemi)
- Enumerazione: assegnare ad ogni oggetto un numero naturale (contare)
- Combinazione: permutarne e combinarne gli elementi (grafi)

Queste fasi guidano un algoritmo.

1.2 Logica

In filosofia, la **logica** è lo studio del ragionamento, dell'argomentazione, e dei procedimenti **inferenziali** per distinguere quelli *validi* da quelli *non validi*.

La logica matematica vede questi procedimenti come calcoli formali, con una struttura algoritmica.

Infatti, è tutto basato sull'algebra di Boole.

1.2.1 Algebra astratta

L'algebra astratta studia le **strutture algebriche**, ovvero insiemi muniti di operazioni.

2.1 Numeri

2.1.1 Numeri naturali

I numeri naturali sono i primi che impariamo, e nascono dall'attività di contare.

Essi formano un insieme, chiamato insieme dei numeri naturali (\mathbb{N}) .

$$\mathbb{N} = \{0, 1, 2, 3, 4, \dots, n, n+1, \dots\}$$

Contare non è altro che assegnare ad ogni oggetto un numero naturale (in ordine).

 $\mathbb N$ ha un *limite inferiore* (0), ma non ha un *limite superiore*, quindi $\mathbb N$ è infinito.

2.1.1.1 Definizione semiformale

- I numeri naturali hanno l'elemento 0
- Ogni elemento n ha (esattamente) un successore s(n)
- 0 non è un successore di nessun elemento
- Due elementi diversi hanno successori diversi

Questa definizione è la base del processo di induzione.

Una proprietà è vera in tutto IN se e solo se:

- È vera in 0
- Se è vera in n allora è vera in s(n)

È possibile anche iniziare da un numero arbitrario.

2.1.2 Numeri interi

I numeri **interi** (relativi) è l'insieme dei numeri naturali preceduti da un segno "+" o "-". Questo insieme si denota con il simbolo \mathbb{Z} .

$$\mathbb{Z} = \{ \dots, -(n+1), -n, \dots, -2, -1, 0, 1, 2, \dots, n, n+1, \dots \}$$

Ogni intero ha un successore, ma anche un predecessore (non c'è un minimo).

I numeri interi positivi (più 0) formano IN.

$$\mathbb{N} \subset \mathbb{Z}$$

$$\mathbb{N} = \mathbb{Z}^+ \cup \{0\}$$

2.1.2.1 Valore assoluto

Il valore assoluto di un numero intero è il numero privo di segno.

$$|-n|=n$$

$$|n|=n$$

L'opposto di un numero si ottiene cambiandogli il segno.

2.1.3 Numeri razionali

Razionale in questo caso si riferisce a **ratio** ossia **proporzione**. Indicano dunque una proporzione risultante da una divisione.

Si esprimono come rapporto di due numeri interi (frazioni).

Si indicano con il simbolo \mathbb{Q} .

2.1.3.1 Rappresentazioni e Relazioni

Ogni numero razionale può essere rappresentato da un numero decimale finito o periodi-

$$\mathbb{N}\subset\mathbb{Z}\subset\mathbb{Q}$$

2.1.3.2 Densità

I numeri razionali sono densi: fra due razionali c'è sempre un altro numero.

Sono comunque discreti.

2.1.4 Numeri reali

I numeri irrazionali (\mathbb{I}) sono quelli che non si possono esprimere tramite frazioni: hanno un'espansione decimale infinita e non periodica.

L'insieme dei numeri reali (\mathbb{R}) contiene tutti i numeri che ammettono una rappresentazione decimale.

$$\mathbb{N}\subset\mathbb{Z}\subset\mathbb{Q}\subset\mathbb{R}$$

$$\mathbb{R}=\mathbb{Q}\cup\mathbb{I}$$

2.1.4.1 La Retta reale

L'insieme dei numeri reali spesso viene rappresentato su una retta (ordine implicito).

A ogni punto della retta è associato un numero reale e viceversa (*corrispondenza biunivo-ca*).

2.1.5 Numeri complessi

I numeri complessi (\mathbb{C}) estendono i reali per eseguire operazioni che non sono ben definite altrimenti.

Nascono dalla necessità di estrarre radici a numeri negativi.

Definiscono l'unità immaginaria $i = \sqrt{-1}$. Un numero complesso è a + bi, con $a, b \in \mathbb{R}$

$$\mathbb{N}\subset\mathbb{Z}\subset\mathbb{Q}\subset\mathbb{R}\subset\mathbb{C}$$

2.1.6 Numeri booleani

L'insieme dei numeri booleani è

$$\mathbb{B} = \{0, 1\}$$

2.2 Insiemi

Gli **insiemi**, le loro proprietà e le loro **operazioni** sono alla base della matematica moderna e dell'informatica.

Un sistema è **discreto** se costituito da elementi isolati e **continuo** se non vi sono spazi vuoti. In matematica, discreto si basa sul concetto di **cardinalità** (il "numero" di elementi che contiene).

Un insieme è discreto se (e solo se) i suoi elementi si possono numerare.

Un insieme è un raggruppamento di oggetti distinti e ben definiti.

Gli oggetti che formano l'insieme sono i suoi **elementi**. In un insieme, tutti gli elementi sono **distinti** e l'ordine non è rilevante.

Gli elementi di un insieme possono essere anch'essi insiemi.

Un tempo si pensava che la **teoria degli insiemi** poteva dare una base solida alla matematica. Esistono paradossi però che dicono il contrario.

Per esempio il paradosso del barbiere

In un villaggio vi è un solo barbiere, che rade tutti e soli gli uomini del villaggio che non si radono da soli. *Chi rade il barbiere?*

o il paradosso eterologico

```
Una parola è autologica se descrive se stessa ("polisillabica", "corta", "leggibile"). Una parola è eterologica se non è autologica ("polisillabica", "lunga", "illeggibile"). "Eterologica" è eterologica?
```

Il più famoso di essi è il paradosso degli insiemi (Bertrand Russel)

Considerate l'insieme N di tutti gli insiemi che non appartengono a se stessi. N appartiene a se stesso?

Per costruire questo tipo di paradossi è necessario usare un'autoreferenza e una negazione.

Questa idea torna in diversi contesti per dimostrare l'impossibilità o inesistenza di certe strutture.

2.2.1 Notazione

Gli insiemi generici saranno denotati da lettere latine maiuscole

$$A, B, C, \dots$$

e i loro elementi con lettere latine minuscole

L'insieme senza elementi si chiama **vuoto** e si denota con ∅.

L'uguaglianza fra oggetti (elementi, insiemi, entità, ecc.) si denota con "=". La disuguaglianza si denota con " \neq ".

L'uguaglianza ha tre importanti proprietà:

• Riflessività: A = A

• Simmetria: $A = B \iff B = A$

■ Transitività: se A = B e B = C allora A = C

Un insieme può avere diverse rappresentazioni:

- Diagramma Eulero-Venn
- **Rappresentazione estensionale**: elenco di tutti gli elementi $(\{x, y, z\})$

```
- {rosso, giallo, arancio}: insieme con tre elementi
```

- { rosso, giallo, rosso }: insieme con due elementi
- $\{\emptyset\}$: insieme con un elemento
- $-\{0,1,2,3,\ldots\}$: insieme dei numeri naturali
- $-\{\emptyset,1,2,\{3\}\}$
- Rappresentazione intensionale: consiste nel formulare una proprietà \mathscr{P} caratteristica che distingue precisamente gli elementi dell'insieme $(S = \{x | \mathscr{P}(x)\})$

```
-\{x \mid x \in \mathbb{Z}, x > 0\}: insieme dei numeri interi positivi
```

- $\{x | x \ge un colore dell'arcobaleno \}$
- $\{x \mid x \in \mathbb{Z}, x > 3, x \le 100\} = \{4, 5, \dots, 99, 100\}$
- $-\{x|x \in un numero primo\}$

Per ogni elemento x esiste l'insieme singoletto $\{x\}$.

Proprietà complesse si possono costruire combinando proprietà più semplici mediante operazioni vero-funzionali.

Un **sottoinsieme** di A è un insieme formato unicamente per (alcuni) elementi di A. Un sottoinsieme B di A è **proprio** se è diverso da A e da \emptyset .

L'insieme vuoto ammette esattamente un sottoinsieme: \emptyset (sottoinsieme non proprio). Un singoletto $\{a\}$ ammette due sottoinsiemi: \emptyset e $\{a\}$ (sottoinsiemi non propri).

Se A e B hanno gli stessi elementi, sono mutuamente sottoinsiemi

$$A = B$$
 se $A \subseteq B, B \subseteq A$

L'inclusione soddisfa le proprietà:

• Riflessività: $A \subseteq A$

■ Antisimmetria: $A \subseteq B \land B \subseteq A \iff A = B$

■ Transitività: $A \subseteq B \land B \subseteq C \iff A \subseteq C$

L'insieme potenza (o insieme delle parti) di un insieme S, scritto $\mathscr{P}(S)$ è l'insieme formato da tutti i sottoinsiemi di S.

$$\mathscr{P}(S) = \{ x | x \subseteq S \}$$

Esempi:

- $\mathscr{P}(\{x,y\}) = ?$

Se S ha n elementi $(n \ge 0)$ allora $\mathcal{P}(S)$ ha 2^n elementi.

2.2.2 Operazioni

2.2.2.1 Unione

L'unione di due insiemi A e B si denota

 $A \cup B$

ed è definita come

$$A \cup B = \{ x | x \in A \lor x \in B \}$$

Le proprietà dell'unione sono:

- Idempotenza: $A \cup A = A$
- Commutatività: $A \cup B = B \cup A$
- **Associatività**: $A \cup (B \cup C) = (A \cup B) \cup C$
- Esistenza del neutro: $A \cup \emptyset = A$
- **Assorbimento**: $A \cup B = B$ se $A \subseteq B$
- Monotonicità: $A \subseteq A \cup B$ e $B \subseteq B \cup A$

2.2.2.2 Intersezione

L'intersezione di due insiemi A e B si denota

$$A \cap B$$

ed è definita come

$$A \cap B = \{ x | x \in A \land x \in B \}$$

Le proprietà dell'intersezione sono:

- **Idempotenza**: $A \cap A = A$
- Commutatività: $A \cap B = B \cap A$
- **Associatività**: $A \cap (B \cap C) = (A \cap B) \cap C$
- **Annichilazione**: $A \cap \emptyset = \emptyset$
- **Assorbimento**: $A \cap B = B$ se $A \subseteq B$
- Monotonicità: $A \cap B \subseteq A$ e $A \cap B \subseteq B$

L'unione e l'intersezione distribuiscono una sull'altra

$$A \cap (B \cup C) = (A \cap B) \cup (A \cap C)$$

$$A \cup (B \cap C) = (A \cup B) \cap (A \cup C)$$

2.2.2.3 Sottrazione

La **sottrazione** tra due insiemi A e B è definita come

$$A \setminus B = \{ x | x \in A \land x \notin B \}$$

Le proprietà della sottrazione sono:

- \bullet $A \setminus A = \emptyset$
- \bullet $A \setminus \emptyset = A$
- \bullet $\emptyset \setminus A = \emptyset$
- $A \setminus B = A \cap \overline{B}$
- $(A \setminus B) \setminus C = A \setminus (B \cup C) = (A \setminus C) \setminus B$
- $A \setminus B \neq B \setminus A$

2.2.2.4 Differenza simmetrica

La differenza simmetrica tra A e B è

$$A \triangle B = (A \setminus B) \cup (B \setminus A) = (A \cup B) \setminus (A \cap B)$$

Proprietà:

- $A \triangle A = \emptyset$
- $\bullet \quad A \triangle \emptyset = A$
- $A \triangle B = B \triangle A$

2.2.2.5 Complementazione

Dato un insieme di riferimento U (chiamato **Universo**), il **complemento** assoluto di A è definito come:

$$\overline{A} = \{ x | x \in U, x \notin A \} = U \setminus A$$

Le proprietà della complementazione sono:

- $\bullet \quad \overline{U} = \varnothing$
- $\overline{\varnothing} = U$
- $\blacksquare \overline{\overline{A}} = A$
- $A \cap \overline{A} = \emptyset$ (terzo escluso)
- $A \cup \overline{A} = U$
- $\overline{(A \cup B)} = \overline{A} \cap \overline{B}$ (legge di De Morgan)
- $\overline{(A \cap B)} = \overline{A} \cup \overline{B}$ (legge di De Morgan)
- $A \subseteq B \iff \overline{B} \subseteq \overline{A}$

2.2.3 Famiglie di insiemi

Un insieme i cui elementi sono tutti insiemi viene chiamato famiglia di insiemi (\mathcal{F}) .

Le operazioni su una famiglia di insiemi sono:

$$\cup \mathcal{F} = \{x \mid x \in A \text{ per almeno un insieme } A \in \mathcal{F}\}$$

$$\cap \mathcal{F} = \{x \mid x \in A \ \forall \ A \in \mathcal{F}\}$$

Dunque

$$\cup \mathscr{P}(A) = A \ \forall A$$

2.2.4 Partizioni

Una partizione di un insieme $A \neq \emptyset$ è una famiglia \mathcal{F} di sottoinsiemi di A tale che:

- $\forall c \in \mathcal{F}, c \neq \emptyset$ (non trivialità)
- $\cup \mathcal{F} = A$ (copertura)
- se $c \in \mathcal{F}$, $D \in \mathcal{F}$ e $C \neq D$, allora $C \cap D = \emptyset$ (disgiunzione)

2.3 Relazioni

2.3.1 Ordinamenti negli insiemi

Ricordate che gli insiemi non sono ordinati

$${x,y} = {y,x}$$

A volte è utile poter ordinare i loro elementi in modo chiaro.

2.3.1.1 Coppia ordinata

Una coppia ordinata è una collezione di due elementi, dove si può distinguere il primo e il secondo elemento

$$\langle x, y \rangle$$

Il primo elemento è x e il secondo è y. Notare che esiste la coppia ordinata $\langle x, x \rangle$.

2.3.1.1.1 Formulazione Insiemistica

La coppia ordinata $\langle x, y \rangle$ non è altro che l'insieme

$$\{\{x\},\{x,y\}\}$$

Sia $\mathscr{F} = \{\{x\}, \{x,y\}\}\}$. x è il **primo elemento** $\iff x \in \cap \mathscr{F}$ (appartiene a tutti gli insiemi). y è il **secondo elemento** $\iff y \in \cup \mathscr{F} \setminus \cap \mathscr{F}$ (non appartiene a tutti gli insiemi) oppure $\{y\} = \cup \mathscr{F}$ ($\mathscr{F} = \{\{y\}\}\}$).

Notare che $(x, x) = \{\{x\}, \{x, x\}\}.$

2.3.1.1.2 Definizione giusta

Vogliamo vedere che questa definizione caratterizza le coppie ordinate. Cioè, che

$$\langle a, b \rangle = \langle x, y \rangle \iff \{\{a\}, \{a, b\}\} = \{\{x\}, \{x, y\}\}\}$$

Le coppie ordinate sono ben definite.

2.3.1.1.3 Generalizzazione

Possiamo generalizzare le coppie ordinate a **tuple ordinate** di lunghezza $n \ge 2$ (n-tuple ordinate) definendo

$$\langle x_1, x_2, \dots, x_n, x_{n+1} \rangle = \langle \langle x_1, x_2, \dots, x_n \rangle, x_{n+1} \rangle$$

2.3.1.2 Prodotto cartesiano

Dati due insiemi A e B, definiamo il prodotto cartesiano come

$$A \times B = \{ \langle x, y \rangle \mid x \in A, y \in B \}$$

 $A \times B$ è l'insieme di tutte le coppie ordinate dove:

- il primo elemento appartiene ad A
- il secondo elemento appartiene a B

Notare che:

- $A \times B \neq B \times A$
- $\bullet \quad A \times \emptyset = \emptyset = \emptyset \times A$

 $A \times A$ è a volte denotato con A^2 .

2.3.1.3 Sequenze

 S^n è l'insieme di tutte le n-tuple di elementi di S definito tramite prodotti cartesiani di S. Una **sequenza finita** di elementi di S è un elemento di S^n per qualche $n \in \mathbb{N}$.

In altre parole, una sequenza è una tupla ordinata

$$\langle s_1, \dots s_n \rangle$$

dove $n \in \mathbb{N}$ e ogni $s_i \in S$.

2.3.1.4 Segmento

Data una sequenza finita $\sigma = \langle s_1, \dots, s_n \rangle$, una sequenza $\sigma' = \langle s_k, s_{k+1}, \dots, s_{\ell} \rangle$ dove $1 \le k \le \ell \le n$ è chiamata un **segmento** di σ .

Il segmento è **iniziale** sse k = 1.

2.3.2 Relazioni

Una **relazione** tra gli elementi di due insiemi A e B non è altro che un sottoinsieme di $A \times B$.

Una relazione rappresenta un **collegamento** tra gli elementi di A e quelli di B.

2.3.3 Relazioni tra oggetti

Se la coppia ordinata $\langle x, y \rangle$ appartiene a una relazione $R \subseteq A \times B$, si dice che $x \in A$ ha come **corrispondente** $y \in B$ nella relazione R oppure che x è *in relazione con y*.

2.3.4 Rappresentazione tabulare

Ogni relazione si può rappresentare graficamente tramite una tabella.

2.3.5 Rappresentazione matriciale

R si può anche rappresentare tramite una matrice booleana.

$$\begin{pmatrix} 0 & 1 & 1 \\ 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

Ogni riga rappresenta un elemento dell'insieme A e ogni colonna rappresenta un elemento di B.

2.3.6 Elementi di una relazione

Sia $R \subseteq A \times B$ una relazione

■ Il **dominio** di R (dom(R)) è l'insieme di tutti gli oggetti $x \in A$ tali che $\langle x, y \rangle \in R$ per qualche $y \in B$.

$$dom(R) = \{ x \in A \mid \exists y \in B, \langle x, y \rangle \in R \}.$$

■ Il **codominio** è l'insieme di tutti gli oggetti $y \in B$ tali che $\langle x, y \rangle \in R$ per qualche $x \in A$.

$$codom(R) = \{ y \in B | \exists x \in A, \langle x, y \rangle \in R \}.$$

■ Il campo o estensione di $R \in dom(R) \cup codom(R)$.

2.3.7 Relazioni n-arie

Il concetto di relazione può estendersi a tuple ordinate con più di due elementi.

Se gli elementi delle tuple appartengono allo stesso insieme A, allora una relazione n-aria è un sottoinsieme di A^n .

Esempi:

- $\{\langle x, x \rangle | x \in A\}$ è una relazione binaria su A
- $\{\langle x,y\rangle \mid x,y\in\mathbb{N},x\leq y\}$ è la relazione d'ordine naturale su \mathbb{N}

• $\{\langle x, y, z \rangle | x, y, z \in \mathbb{R}, x^2 + y^2 = z^2\}$ è un'area geometrica

2.3.8 Operazioni su relazioni

Siano $R, S \subseteq A \times B$ due relazioni

- $R \cup S$ ha tutte le coppie che appartengono a R o a S
- $R \cap S$ ha tutte le coppie che appartengono ad entrambi R e S
- $\overline{R} = \{\langle x, y \rangle | \langle x, y \rangle \notin R\} \subseteq A \times B$ è il **complemento** di R
- $R^{-1} = \{\langle y, x \rangle | \langle x, y \rangle \in R\} \subseteq A \times B$ è la **relazione inversa** di R

2.3.9 Proprietà delle relazioni

Siano $R, S \subseteq A \times B$ due relazioni

- Se $R \subseteq S$ allora $\overline{S} \subseteq \overline{R}$
- $\overline{(R \cap S)} = \overline{R} \cup \overline{S}$
- $\overline{(R \cup S)} = \overline{R} \cap \overline{S}$
- se $R \subseteq S$ allora $R^{-1} \subseteq S^{-1}$
- $(R \cap S)^{-1} = R^{-1} \cap S^{-1}$
- $(R \cup S)^{-1} = R^{-1} \cup S^{-1}$

2.3.9.1 Esempi

Siano $A = \{a, b\}, R = \{\langle a, b \rangle, \langle b, a \rangle\}, S = \{\langle a, b \rangle, \langle a, a \rangle\} \ (R \subseteq A^2; S \subseteq A^2).$

- 1. $R \cap S = \{\langle a, b \rangle\}$
- 2. $\overline{R \cup S} = \{ \langle b, b \rangle \}$
- 3. $R^{-1} = R$
- 4. $S^{-1} \neq S$

2.3.10 Identità

Dato un insieme A, la relazione

$$I_A = \{ \langle x, x \rangle \mid x \in A \}$$

dove ogni elemento è in relazione con se stesso è chiamata l'identita su A.

2.3.11 Proprietà delle relazioni binarie

Una relazione $R \subseteq A^2$ è

- Riflessiva se $\langle x, x \rangle \in R \ \forall \ x \in A \ (I_A \subseteq R)$
- Simmetrica se $\langle x, y \rangle \in R \implies \langle y, x \rangle \in R \ (R = R^{-1})$
- Antisimmetrica se $\langle x, y \rangle, \langle y, x \rangle \in R \implies x = y (R \cap R^{-1} \subseteq I_A)$
- Antisimmetrica (def alternativa) se $x \neq y \land \langle x, y \rangle \in R \implies \langle y, x \rangle \notin R$ ($R \cap R^{-1} \subseteq I_A$)
- Transitiva se $\langle x, y \rangle, \langle y, z \rangle \in R \implies \langle x, z \rangle \in R$

2.4 Funzioni

Una classe di relazioni binarie di particolare importanza sono le **funzioni** (o **applicazio-ni**).

Una funzione è una relazione $R \subseteq A \times B$ tale che ad ogni $a \in A$ corrisponde al più un elemento $b \in B$.

Formalmente: se $\langle a, b \rangle$, $\langle a, c \rangle \in R$ allora b = c.

Notazione: $f: A \rightarrow B$

Se per ogni $a \in A$ esiste **esattamente un** $b \in B$ tale che $\langle a, b \rangle \in R$, allora f è una **funzione totale**.

Riformulazione: una relazione $f \subseteq A \times B$ è una funzione se per ogni $x \in \text{dom}(f)$ esiste un unico $y \in B$ tale che $\langle x, y \rangle \in f$. f(x) denota tale elemento y.

Se $x \in dom(f)$, allora si dice che f è **definita** in x. Se A = dom(f) allora f è una funzione **totale**.

2.4.1 Funzione iniettiva

Una funzione f è **iniettiva** se porta elementi distinti del dominio in elementi distinti del codominio (immagine).

 $f: A \to B$ è iniettiva sse per ogni $x, y \in A, x \neq y \implies f(x) \neq f(y)$.

2.4.2 Funzione suriettiva

Una funzione f è suriettiva quando ogni elemento di B è immagine di almeno un elemento di A ossia, quando $B = \operatorname{codom}(f)$.

 $f:A\to B$ è suriettiva sse per ogni $y\in B$ esiste un $x\in A$ tale che f(x)=y.

2.4.3 Funzione biiettiva

Una funzione $f: A \rightarrow B$ è **biettiva** sse è iniettiva e suriettiva.

Attenzione: f può non essere totale.

- Ad ogni $x \in dom(f)$ corrisponde esattamente un $y \in B$
- Ad ogni $y \in B$ corrisponde esattamente un $x \in dom(f)$

2.4.4 Corrispondenza biunivoca

Una corrispondenza biunivoca tra A e B è una relazione binaria $R \subseteq A \times B$ tale che ad ogni elemento di A corrisponde uno ed un solo elemento di B e viceversa, ad ogni elemento di B corrisponde uno ed un solo elemento di A.

Tale R deve essere una funzione totale, iniettiva e suriettiva.

2.4.5 Formalizzazione

 $f \subseteq A \times B$

$$dom(f) = \{ x \in A \mid \exists y \in B. \langle x, y \rangle \in f \}$$
$$codom(f) = \{ y \in A \mid \exists x \in B. \langle x, y \rangle \in f \}$$

Funzione (parziale)

$$\forall a \in A. \forall x, y \in B. (\langle a, x \rangle \in f \land \langle a, y \rangle \in f) \implies x = y$$

Funzione totale

$$\forall a \in A.\exists! \ x \in B.\langle a, x \rangle \in f$$

Funzione iniettiva

$$\forall a \in A. \forall x, y \in B. (\langle a, x \rangle \in f \land \langle a, y \rangle \in f) \implies x = y \land$$

$$\forall a, b \in A. \forall x \in B. (\langle a, x \rangle \in f \land \langle b, x \rangle \in f) \implies a = b$$

Funzione suriettiva

$$\forall a \in A. \forall x, y \in B. (\langle a, x \rangle \in f \land \langle a, y \rangle \in f) \implies x = y \land$$

$$\forall x \in B. \exists a \in A. \langle a, x \rangle \in f$$

Funzione biiettiva

$$\forall a \in A. \forall x, y \in B. (\langle a, x \rangle \in f \land \langle a, y \rangle \in f) \implies x = y \land$$

$$\forall a, b \in A. \forall x \in B. (\langle a, x \rangle \in f \land \langle b, x \rangle \in f) \implies a = b \land$$

$$\forall x \in B. \exists a \in A. \langle a, x \rangle \in f$$

2.4.6 Punto fisso

Sia A un insieme e $f:A\rightarrow A$ una funzione.

Un **punto fisso** di f è un elemento di A che coincide con la sua immagine

$$x = f(x)$$

2.4.7 Operazioni

Sia A un insieme.

Un'**operazione** (*n*-aria) su $A \in \text{una funzione } A^n \to A$.

L'operazione è totale sse la funzione è totale.

2.4.8 Immagine inversa

Sia $f:A\to B$ una funzione e $y\in B$ l'**immagine inversa** di f in y è

$$f^{-1}: B \to \mathcal{P}(A)$$

$$f^{-1}(y) = \{ x \in A \mid f(x) = y \}$$

Nota: f è iniettiva sse per ogni $y \in B$, $f^{-1}(y)$ ha al più un elemento.

2.4.9 Funzione inversa

Una funzione $f:A\to B$ è **invertibile** se esiste una funzione $g:B\to A$ tale che per ogni $x\in A$ e ogni $y\in B$ o

$$g(f(x)) = x$$

$$f(g(y)) = y$$

In questo caso, g

è l'inverso di <math>f e si rappresenta come f^{-1} .

Una funzione f è invertibile sse è iniettiva. f_{-1} è totale sse f è suriettiva.

2.4.10 Composizione di Funzioni

La **composizione** di due funzioni si riferisce all'applicazione di una funzione al risultato di un'altra.

Siano $f:A\to B$ e $g:B\to C$ due funzioni. La funzione composta $g\circ f:A\to C$ è definita per ogni $x\in A$ da

$$(g \circ f)(x) = g(f(x))$$

 $(g \circ f)(x)$ è definita sse f(x) e g(f(x)) sono definite.

Se $f:A\to B$ e $g:C\to D$ sono due funzioni, allora la composizione $g\circ f$ è solo definibile se $\operatorname{codom}(f)\subseteq C$.

Le proprietà della composizione:

- Associativa: $f \circ (g \circ h) = (f \circ g) \circ h$
- Se f e g sono entrambe iniettive, allora $f \circ g$ è **iniettiva**
- Se f e g sono entrambe suriettive, allora $f \circ g$ è suriettiva
- Se f e g sono entrambe invertibili, allora $f \circ g$ è **invertibile** $((g \circ f)^{-1} = f^{-1} \circ g^{-1})$

2.4.11 Funzione caratteristica

I sottoinsiemi di un insieme A si possono anche rappresentare tramite una funzione detta caratteristica.

La funzione caratteristica di un insieme $S \subseteq A$ è la funzione $f_S : A \rightarrow \{0,1\}$ dove

$$f_S(x) = \begin{cases} 0 & x \notin S \\ 1 & x \in S \end{cases}$$

Per ogni $x \in A$

•
$$f_{S \cap T}(x) = f_S(x) \cdot f_T(x)$$

•
$$f_{S \cup T}(x) = f_S(x) + f_T(x) - f_S(x) \cdot f_T(x)$$

•
$$f_{S \triangle T}(x) = f_S(x) + f_T(x) - 2 \cdot f_S(x) \cdot f_T(x)$$

2.4.12 Multinsiemi

Un multinsieme è una variante di un insieme dove gli elementi si possono ripetere

$$\{a,a,b,c,c,c\} \neq \{a,b,c\}$$

Formalmente un multinsieme è una funzione da un insieme a IN

$$f: A \to \mathbb{N}$$

che esprime quante volte si ripete ogni elemento nel multinsieme $(A = \{a, b, c, d\})$

$$\{\langle a, 2 \rangle, \langle b, 1 \rangle, \langle c, 3 \rangle, \langle d, 0 \rangle\}$$

2.5 Cardinalità

I numeri cardinali si utilizzano per misurare gli insiemi (indicare la loro *grandezza*). Se un insieme è finito, la sua cardinalità è un numero naturale (il numero di elementi). Con i numeri cardinali, possiamo anche misurare e classificare insiemi infiniti.

2.5.1 Cardinalità tramite funzioni

Georg Cantor utilizzò le proprietà delle funzioni per paragonare la cardinalità degli insiemi.

Sia f una funzione $f: A \rightarrow B$

- Se f è suriettiva allora B non è "più grande" di A
- Se f è totale e iniettiva allora A non è "più grande" di B

Due insiemi sono **equipotenti** (hanno la stessa cardinalità) sse esiste una funzione **biunivoca** fra di loro.

$$A \sim B$$

2.5.2 Cardinalità finite

Se A ha n elementi, allora $A \sim \{1, ..., n\}$. In questo caso si dice che A è **finito** e ha **cardinalità** (o potenza) n.

Utilizziamo la notazione

$$|A| = n$$

I numeri naturali si utilizzano come cardinali finiti.

$$Se|A| = n$$
 allora $|\mathscr{P}(A)| = 2^n$.

2.5.3 Numerabili

Basati su questa definizione, chiamiamo **numerabili** tutti gli insiemi che hanno la cardinalità di **N**. I suoi elementi possono essere posti in corrispondenza biunivoca con i naturali.

$$A \sim \mathbb{N} \sim \mathbb{N}^+$$

La cardinalità di $\mathbb N$ è chiamata \aleph_0 .

$$|\mathbb{N}| = \aleph_0$$

 κ_0 è il più piccolo dei numeri cardinali **transfiniti** (i cardinali per misurare insiemi infiniti). Ovviamente κ_0 non è un numero naturale.

I seguenti insiemi sono numerabili:

- L'insieme dei numeri pari
- L'insieme dei numeri primi
- L'insieme dei numeri interi Z

$$f: \mathbb{N} \to \mathbb{Z}$$

$$f(x) = \begin{cases} -\frac{x}{2} & \text{se } x \text{ pari} \\ \left\lceil \frac{x}{2} \right\rceil & \text{se } x \text{ dispari} \end{cases}$$

- Il prodotto cartesiano $\mathbb{N} \times \mathbb{N}$
- I numeri razionali $\mathbb{Q} (\subset \mathbb{N} \times \mathbb{N})$

2.5.4 II continuo

$$[0,1] = \{ x \in \mathbb{R} \mid 0 \le x \le 1 \} \sim \mathscr{P}(\mathbb{N})$$

Denotiamo per convenzione $|\mathscr{P}(\mathbb{N})| = 2^{\aleph_0}$. Allora $|\mathbb{R}| \geq 2^{\aleph_0}$.

Cantor dimostro che $\aleph_0 < 2^{\aleph_0}$ (in realtà che $|A| < |\mathscr{P}(A)|$). Dunque $\mathbb R$ non è numerabile.

2.5.4.1 Teorema di Cantor

$$\aleph_0 < 2^{\aleph_0}$$

Dobbiamo dimostrare che *non esiste* una funzione biunivoca $f: \mathbb{N} \to \mathscr{P}(\mathbb{N})$.

Supponiamo che esiste una tale funzione f. Definiamo

$$Z = \{ z \in \mathbb{N} \mid n \notin f(n) \} \subseteq \mathbb{N}$$

Siccome f è biunivoca (quindi suriettiva), esiste $k \in \mathbb{N}$ tale che f(k) = Z.

Domanda: $k \in \mathbb{Z}$?

Se $k \in \mathbb{Z}$, allora per definizione $k \notin f(k) = \mathbb{Z}$. Se $k \notin \mathbb{Z}$, allora $k \notin f(x)$ e quindi per definizione $k \in \mathbb{Z}$.

Conclusione: la funzione f non può esistere.

2.5.5 Gerarchia transfinita

Cantor definì la gerarchia dei numeri transfiniti

$$\aleph_0 < \aleph_1 < \aleph_2 < \dots$$

L'ipotesi del continuo dice che $\aleph_1=2^{\aleph_0}$. Non ci sono insiemi di cardinalità intermedia fra $\mathbb N$ e $\mathbb R$.

3 Strutture relazionali, Grafi e Ordinamenti

3.1 Rappresentazioni

Le relazioni possono essere rappresentate da diverse forme:

- Rappresentazione per elencazione: descrivere l'insieme di coppie ordinate $(R = \{\langle 1, 2 \rangle, \langle 2, 4 \rangle, \langle 3, 6 \rangle\})$
- Rappresentazione sagittale: collegare con delle frecce gli elementi che verificano la relazione
- Rappresentazione tramite diagramma cartesiano: se S e T sono sottoinsiemi di
 R, rappresentare le coppie come coordinate sul piano cartesiano
- Rappresentazione tramite tabella: una matrice booleana con per colonne gli elementi dell'insieme di arrivo e per righe l'insieme di partenza.

3.1.1 Relazioni in un insieme

Una relazione $R \subseteq S \times S$ è detta **relazione in** S. In una relazione in S, la rappresentazione sagittale collassa in un **grafo**. Usiamo lo stesso insieme per l'origine e la destinazione di ogni freccia. Formalmente un grafo è costituito da **nodi** collegati fra loro da frecce (o **spigoli**). Se $\langle x, y \rangle \in \mathbb{R}$, disegnamo uno spigolo da x a y.

Le proprietà di una relazione sono (again):

- Riflessiva se: $\langle x, x \rangle \in R \ \forall x \in S \ (ogni \ nodo \ ha \ un \ cappio)$
- Irriflessiva se: $\langle x, x \rangle \notin R \ \forall x \in S \ (nessun \ nodo \ ha \ un \ cappio)$
- Simmetrica se: $\langle x, y \rangle \in R \implies \langle y, x \rangle \in R$ (ogni spigolo ha il suo inverso)
- **Asimmetrica** se: $\langle x, y \rangle \in R \implies \langle y, x \rangle \notin R$ (nessuno spigolo ha il suo inverso e nessun nodo ha un cappio)
- Antisimmetrica se: $\langle x, y \rangle \in R \land \langle y, x \rangle \in R \implies x = y$ (nessuno spigolo ha il suo inverso (escluso il cappio))
- Transitiva se: $\langle x, y \rangle \in R \land \langle y, z \rangle \in R \implies \langle x, z \rangle \in R$

Una relazione $R \subseteq S \times S$ in S è

- Connessa se ogni due elementi sono collegati. $\forall x, y \in Sx$ se $x \neq y$ allora $\langle x, y \rangle \in R$ oppure $\langle y, x \rangle \in R$
- Relazione di equivalenza se è riflessiva, transitiva e simmetrica

La relazione vuota $\emptyset \subseteq S \times S$ è irriflessiva, simmetrica, asimmetrica, antisimmetrica e transitiva. L'identità I_S è riflessiva, simmetrica e transitiva (è una relazione di equivalenza).

3.1.2 Riflessività ed operazioni

Siano R ed R' due relazioni su S

- 1. Se R è riflessiva, R^{-1} è riflessiva (stesso per irriflessibilità)
- 2. R è riflessiva sse \overline{R} è irriflessiva
- 3. Se R ed R' sono riflessive, allora anche $R \cup R'$ e $R \cap R'$ sono riflessive (stesso per irriflessibilità)

3.1.3 Simmetria ed operazioni

Siano R ed R' due relazioni su S

- 1. R è simmetrica sse $R = R^{-1}$
- 2. Se R è simmetrica, allora R^{-1} e \overline{R} sono simmetriche
- 3. R è antisimmetrica sse $R \cap R^{-1} \subseteq I_S$
- 4. R è asimmetrica sse $R \cap R^{-1} = \emptyset$
- 5. Se R ed R' sono simmetriche, allora anche $R \cup R'$ e $R \cap R'$ sono simmetriche

3.1.4 Transitività ed operazioni

Se R ed R' sono transitive allora $R \cap R'$ è transitiva. $R \cup R'$ non è necessariamente transitiva.

3.1.5 Matrici booleane

Una matrice booleana è una matrice a valori $\{0,1\}$. La matrice booleana associata a $R \subseteq S \times T$ si denota M_R . Se |S| = n e |T| = m, M_R ha n righe e m colonne.

La riga i corrisponde all'elemento $s_i \in S$, la colonna j corrisponde all'elemento $t_j \in T$ ed è tale che

$$m_{ij} = egin{cases} 1 & \langle s_i, t_j \rangle \in R \ 0 & ext{altrimenti} \end{cases}$$

3.1.5.1 Proprietà di una matrice booleana

Se R è una relazione su S, M_R ha le stesse proprietà della visualizzazione tabulare.

- R è **riflessiva** sse M_R ha tutti 1 sulla diagonale principale
- R è irriflessiva sse M_R ha tutti 0 sulla diagonale principale
- R è simmetrica sse M_R è simmetrica
- R è asimmetrica sse per ogni i, j, se $m_{ij} = 1$, allora $m_{ji} = 0$

- R è antisimmetrica sse per ogni $i \neq j$, se $m_{ij} = 1$, allora $m_{ji} = 0$
- $M_{R^{-1}}$ è la trasposta di M_R
- $M_{\overline{R}}$ si ottiene scambiando 0 e 1 in M_R

$$R = \{\langle 0, 0 \rangle, \langle 1, 2 \rangle\}$$

$$M_R = egin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & 0 \ 0 & 0 & 1 & 0 \ 0 & 0 & 0 & 0 \ 0 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix} \longrightarrow M_{R^{-1}} = egin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & 0 \ 0 & 0 & 0 & 0 \ 0 & 1 & 0 & 0 \ 0 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

3.1.6 Operazioni su matrici booleane

Se M e N sono due matrici booleane di dimensioni $n \times m$, $M \sqcup N$ (il **join** di M e N) è la matrice booleana L didimensionee $n \times m$ i cui elementi sono

$$\ell_{ij} = egin{cases} 1 & m_{ij} = 1 \lor n_{ij} = 1 \ 0 & ext{altrimenti} \end{cases}$$

 $M\sqcap N$ (il **meet** di M e N) è la matrice booleana L di dimensione $n\times m$ i cui elementi sono

$$\ell_{ij} = egin{cases} 1 & m_{ij} = 1 \wedge n_{ij} = 1 \ 0 & ext{altrimenti} \end{cases}$$

 \sqcup e \sqcap sono commutative, associative e distributive fra di loro.

3.1.7 Prodotto booleano

Siano M e N matrici booleane di dimensioni $n \times m$ e $m \times p$ rispettivamente. Il loro **prodotto booleano** è la matrice $L = M \odot N$ di dimensioni $n \times p$ dove

$$\ell_{ij} = egin{cases} 1 & \exists \, k, \, 1 \leq k \leq m \, \, \mathrm{t.c.} \ m_{ik} = 1 \wedge n_{kj} = 1 \\ 0 & \text{altrimenti} \end{cases}$$

Esempio:

$$\begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 1 & 0 \end{pmatrix} \odot \begin{pmatrix} 0 & 0 & 1 \\ 0 & 1 & 0 \\ 1 & 1 & 1 \\ 0 & 1 & 0 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 0 & 1 & 1 \\ 1 & 1 & 1 \end{pmatrix}$$

Questa operazione è associativa ma non commutativa.

YT Link con spiegazione¹.

3.2 Composizione di relazioni

Dati $R_1 \subseteq S \times T$, $R_2 \subseteq T \times Q$:

$$R_2 \circ R_1 = \{ \langle x, y \rangle \in S \times Q \mid \exists \in T. \langle x, z \rangle \in R_1, \langle z, y \rangle \in R_2 \}$$

 $R_2 \circ R_1$ è la **composizione** di R_1 e R_2 .

La composizione si può calcolare tramite il prodotto di matrici booleane.

$$M_{R_2 \circ R_1} = M_{R_1} \odot M_{R_2}$$

3.3 Relazioni di Equivalenza

Una **relazione di equivalenza** ci aiuta a creare blocchi di elementi che hanno *qualcosa* in comune. Sono relazioni che si comportano "come l'uguaglianza" tra oggetti. Dal punto di vista di una proprietà data, **non** esistono differenze tra due elementi in una relazione di equivalenza.

¹https://youtu.be/BjTeDlpj-ts?si=snvhzdZvQByBGinl

Def: una relazione riflessiva, simmetrica e transitiva è detta relazione di equivalenza.

Esempio:

- Appartenere alla stessa classe
- Essere nati nello stesso anno
- Essere parallele nell'insieme delle rette
- ..

Se $f: A \to B$ è una funzione totale, allora la relazione

$$R := \{ \langle x, y \rangle \in A \times A \mid f(x) = f(y) \}$$

è una relazione di equivalenza.

La rappresentazione sagittale di una relazione di equivalenza consiste di diversi grafi totalmente collegati.

3.3.1 Partizioni e classi di equivalenza

Dividendo S in gruppi i cui elementi sono "uguali", possiamo studiare insiemi grandi osservando soltanto pochi elementi. Questi gruppi sono chiamati classi di equivalenza.

Sia S un insieme. Una partizione di S è una famiglia di insiemi $\mathscr{P} = \{T_1, \dots, T_n\}, T_i \subseteq S, 1 \leq i \leq n$ tali che:

- $T_i \neq \emptyset$ per ogni i, $1 \leq i \leq n$
- $T_i \cap T_j \neq \emptyset$ per ogni $i, j, 1 \le i \le j \le n$
- $\quad \cup \mathscr{P} = S$

Se R è una **relazione di equivalenza** su S allora $T \neq \emptyset \subseteq S$ è una classe di equivalenza se per ogni $x \in S$:

$$x \in T \iff \{ y \in S \mid \langle x, y \rangle \in R \} = T$$

Cioè, x è in relazione con tutti e soltanto quegli elementi di T.

Sia S un insieme e R una relazione di equivalenza su S. Ogni elemento $x \in S$ definisce una classe di equivalenza

$$[x]_R = \{ y \in S \mid \langle x, y \rangle \in R \}$$

La famiglia di insiemi $\{[x]_R \mid x \in S\}$ (gli elementi sono le classi di equivalenza di S) è chiamato l'**insieme quoziente** di S rispetto a R (indicato con S/R). L'insieme quoziente è una partizione di S.

Esempio: Sia $n \in \mathbb{N}$. La relazione $\simeq_n \subseteq \mathbb{N} \times \mathbb{N}$ definita come

$$x \simeq_n y \iff x \equiv y \mod n \Leftrightarrow (\operatorname{ossia}(x \mod n) = (y \mod n))$$

è una relazione di equivalenza.

Per n = 4, \simeq_4 definisce 4 classi di equivalenza.

$$[x] = \{x + 4k \mid k \in \mathbb{N}\}$$

$$[0] = \{0, 4, 8, 12, \dots\}$$

$$[1] = \{1, 5, 9, 13, \dots\}$$

$$[2] = \{2, 6, 10, 14, \dots\}$$

$$[3] = \{3, 7, 11, 15, \dots\}$$

L'insieme quoziente $\mathbb{N}/\simeq_4=\{[0],[1],[2],[3]\}$ è spesso indicato con $\mathbb{N}_4.$

3.4 Grafi

Un grafo è definito da

- Un insieme di nodi (chiamati anche vertici)
- Collegamenti tra vertici che possono essere:
 - Orientati (archi)

- Non orientati (spigoli)

• (eventualmente) Dati associati ai nodi e collegamenti (etichette)

I grafi possono rappresentare relazioni binarie.

3.4.1 Gradi

Un arco che va da v a w è **uscente** da v ed entrante in w. Il numero di archi uscenti dal nodo v è il **grado di uscita** di v. Il numero di archi entranti in v è il **grado in ingresso** di v.

Un nodo è chiamato:

• Sorgente se non ha archi entranti (grado di entrata 0)

• Pozzo se non ha archi uscenti (grado di uscita 0)

■ Isolato se non ha archi né uscenti né entranti

I nodi $v \in w$ sono **adiacenti** se c'è un arco tra $v \in w$ (in qualunque direzione). Questo arco è **incidente** su $v \in w$. Il grado di v è il numero di nodi adiacenti a v.

3.4.2 Cammino

Un cammino è una sequenza finita di nodi

$$\langle v_1, v_2, \dots, v_n \rangle$$

tali che per ogni i, $1 \le i < n$, esiste un arco uscente da v_i ed entrante in v_{i+1} . Questo cammino va da v a w se $v_1 = v$ e $v_n = w$.

3.4.3 Semicammino

Un semicammino è una sequenza finita di nodi

$$\langle v_1, v_2, \dots, v_n \rangle$$

tali che per ogni i, $1 \le i < n$, esiste un arco che collega v_i e v_{i+1} in direzione arbitraria.

La **lunghezza** di un (semi)cammino è il numero di archi che lo compongono (n-1).

Un (semi)cammino è **semplice** se tutti i nodi nella sequenza sono diversi (anche se $v_1 = v_n$).

Un grafo è connesso se esiste sempre un semicammino tra due nodi qualsiasi.

3.4.4 Ciclo

Un **ciclo** intorno al nodo v è un cammino tra v e v. Un **semiciclo** intorno al nodo v è un semicammino tra v e v. Un **cappio** intorno a v è un ciclo di lunghezza 1.

3.4.5 Distanza

La distanza da v a w è la lunghezza del cammino più corto tra v e w.

■ La distanza da v a v è sempre 0

• Se non c'è nessun cammino da v a w allora la distanza è infinita (∞)

In un grafo ordinato, la distanza da v a w non è sempre uguale alla distanza da w a v.

3.4.6 Trovare le distanze: Algoritmo

Ricerca in ampiezza delle distanze da v ad ogni nodo.

Inizializzazione:

• Segnare v come **visitato** con distanza d(v) = 0

• Segnare altri nodi come non visitato

Ciclo:

• Trovare un nodo w visitato con distanza minima d(w) = n

Segnare w come esplorato

Per ogni nodo w' incidente da w: se w' è **non visitato**, segnare w' come **visitato** e d(w') = n + 1

38

Finalizzazione: ad ogni nodo w non visitato assegnare $d(w) = \infty$.

3.4.7 Definizione formale di grafo

Un grafo orientato è una coppia G = (V, E) dove

- Vè un insieme di **nodi**
- $E \subseteq V \times V$ è una relazione binaria in V (archi)

Un **grafo non orientato** è un grafo orientato dove E è una relazione **simmetrica**. In questo caso gli archi sono rappresentati come **coppie non ordinate** (v, w) ((v, w) = (w, v)). Graficamente togliamo le frecce (l'ordine) agli archi.

3.4.8 Sottografo

Il grafo $G_1=(V_1,E_1)$ è un **sottografo** di $G_2=(V_2,E_2)$ sse $V_1\subseteq V_2$ e $E_1\subseteq E_2$. Un sottografo si ottiene togliendo nodi e/o archi dal grafo.

Sia G=(V,E) un grafo. Il sottografo **indotto** da $V'\subseteq V$ è il grafo che ha soltanto archi adiacenti agli elementi di V'. Formalmente è il grafo G=(V',E') dove

$$E' = \{ \langle v, w \rangle \in E \mid v, w \in V' \}$$

3.4.9 Grafo aciclico orientato (DAG)

Un grafo orientato senza cicli si chiama grafo aciclico orientato.

In un DAG non esiste nessun cammino da un nodo a se stesso

3.4.10 Grafi etichettati

Un **grafo etichettato** è una tripla $G = (V, E, \ell)$ dove

• (V, E) è un grafo

• $\ell: E \to L$ è una funzione totale che associa ad ogni arco $e \in E$ un'etichetta da un insieme L

Diamo un'etichetta ad ogni arco del grafo.

Un grafo etichettato può rappresentare una relazione ternaria (e viceversa).

I nomi e le etichette sono spesso irrilevanti.

3.4.11 Matrice di adiacenza

La matrice di adiacenza di un grafo G = (V, E) è la matrice booleana della relazione E.

La matrice di adiacenza di grafi non orientati è sempre simmetrica.

3.4.12 Grafo completo

Un grafo completo collega ogni nodo con tutti gli altri nodi (ma non con se stesso).

La sua matrice di adiacenza ha 0 su tutta la diagonale ed 1 sulle altre posizioni.

3.4.13 Connettività

Ricordiamo che G = (V, E) è **connesso** se per ogni $v, w \in V$ esiste un **semicammino** da v a w. G è **fortemente connesso** se per ogni due nodi $v, w \in V$ esiste un **cammino** da v a w.

In un grafo fortemente connesso:

- Esiste sempre un ciclo che visita ogni nodo (non necessariamente semplice)
- Non ci sono né sorgenti né pozzi

3.4.14 Isomorfismi tra grafi

Due grafi $G_1=(V_1,E_1)$ e $G_2=(V_2,E_2)$ sono **isomorfi** se esiste una funzione biunivoca $f:V_1\to V_2$ tale che

$$\langle v, w \rangle \in E_1 \iff \langle f(v), f(w) \rangle \in E_2$$

L'isomorfismo f mantiene la struttura del grafo G_1 , ma sostituisce i nomi dei vertici con quelli di G_2 . Due grafi isomorfi sono in realtà lo **stesso grafo** con i nodi rinominati.

3.4.15 Chiusure

3.4.15.1 Chiusura riflessiva

La **chiusura riflessiva** di $R \subseteq S^2$ è la più piccola relazione riflessiva R^{refl} su S che contiene R.

$$R \subseteq R^{\mathsf{refl}} = R \cup I_S$$

3.4.15.2 Chiusura transitiva

La **chiusura transitiva** di $R \subseteq S^2$ è la più piccola relazione transitiva R^{trans} su S che contiene R.

$$R\subseteq R^{\mathsf{trans}}\subseteq S$$

3.4.15.3 Chiusura simmetrica

La **chiusura simmetrica** di $R \subseteq S^2$ è la più piccola relazione transitiva R^{simm} su S che contiene R.

$$R \subseteq R^{\mathsf{trans}} = R \cup R^{-1}$$

3.5 Alberi

Un'albero è un DAG connesso tale che

- Esiste esattamente un nodo sorgente (radice dell'albero)
- Ogni nodo diverso dalla radice ha un solo arco entrante

I nodi pozzo di un albero sono chiamati **foglie** o **nodi esterni**. Tutti gli altri nodi sono chiamati **interni**. Per analogia con gli **alberi genealogici**, le relazioni tra i nodi usano nomi come *padre*, *figlio*, *discendente*, ...

3.5.1 Proprietà

Il grado di ingresso di un nodo è:

- 1 se non è la radice
- 0 se è la radice

Il grado di uscita di un nodo non ha restrizioni.

Per ogni nodo v che non è la radice, esiste esattamente un cammino dalla radice a v.

Un albero non può essere mai vuoto (la radice esiste sempre).

Se un albero è finito, allora esiste almeno una foglia (che può essere anche la radice).

I nodi intermedi sono contemporaneamente padre e figlio.

3.5.2 Rappresentazione gerarchica

Gli alberi spesso rappresentano **strutture gerarchiche**. In questo caso, l'ordine è **implicito** (gli archi si disegnano **senza frecce**).

3.5.3 Cammini in un albero

In un albero c'è esattamente un cammino dalla radice a qualunque nodo v diverso dalla radice. Ogni nodo w in questo cammino è un ascendente di v (oppure avo) e v è un discendente di w (la radice è l'unico nodo senza discendenti). Se il cammino da w a v ha lunghezza 1, allora w è il padre di v e v è un figlio di w.

3.5.4 Profondità

La **profondità** di un nodo v è la lunghezza del cammino dalla radice a v.

L'altezza di un albero è la profondità massima dei suoi nodi.

3.5.5 Alberi binari

Un **albero binario** è un albero dove ogni nodo ha al massimo due figli. I figli di un nodo in un albero binario sono **ordinati** (*figlio sinistro* e *figlio destro*).

Un albero binario ha al massimo 2^p nodi di profondità p. Un albero di altezza n ha al più $\sum_{i=0}^n 2^i = 2^{n+1} - 1$ nodi.

Un albero binario è una struttura ricorsiva composta da

- Un nodo (radice)
- Un albero binario sinistro (eventualmente vuoto)
- Un albero binario destro (eventualmente vuoto)

Possiamo rappresentare un albero binario sia

- Come una collezione di nodi, dove la radice è segnalata, e ogni nodo ha due puntatori (alle radici degli alberi sinistro e destro)
- Come una tabella con $2^{n+1} 1$ righe, dove n è l'altezza dell'albero

Un albero binario è pieno se ogni nodo interno ha due figli.

Un albero binario è completo se

■ Ha altezza n

• Ad ogni profondità $i, 0 \le i < n$ ci sono 2^i nodi

• L'ultimo livello è riempito da sinistra a destra

In rappresentazione tabulare, i nodi vuoti sono soltando sulle ultime righe.

Un albero binario è **bilanciato** se per ogni nodo v la differenza fra

■ Il numero di nodi nell'albero sinistro di *v*

■ Il numero di nodi nell'albero destro di *v*

è al massimo 1.

3.5.5.1 Albero binario di ricerca

Un albero di ricerca è un albero binario G = (V, E) tale che per ogni nodo z:

 $z \in \mathbb{Z}$

Ogni nodo dell'albero sinistro di z è minore di z

Ogni nodo dell'albero destro di z è maggiore di z

Essi sono utili per rappresentare liste ordinate dinamiche.

3.5.5.2 Attraversamento di un albero binario

Un attraversamento è un processo che visita tutti i nodi di un albero. Solitamente in un ordine particolare. Un attraversamento che elenca ogni nodo esattamente una volta è un'enumerazione (dei nodi).

Distinguiamo fra due tipi di attraversamento:

• In profondità esplora ogni ramo dell'albero fino in fondo (figli prima dei fratelli)

• In ampiezza esplora prima i nodi più vicini alla radice (fratelli prima dei figli)

Ci sono tre tipi diversi di ordini in profondità, basati su *quando* enumeriamo un elemento.

Si usa la notazione:

■ L per sinistra

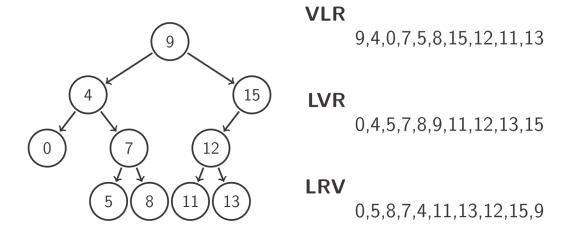
R per destra

■ **V** per enumerazione (*visit*)

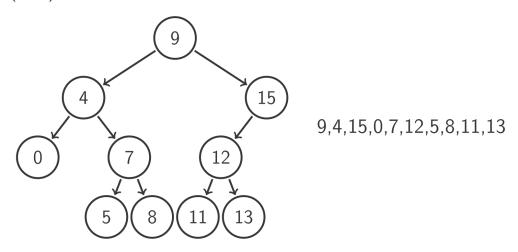
I tre ordini di enumerazione in profondità sono:

- In **preordine**: si visita un nodo prima di visitare i figli (VLR)
- In ordine: si visita l'albero sinistro, poi il nodo, poi l'albero destro (LVR)
- In **postordine**: si visitano prima i figli e poi il nodo (*LRV*)

Viene implementata come una pila che contiene gli elementi da esplorare (LIFO).



L'enumerazione in ampiezza visita *tutti* i nodi ad una profondità prima di esplorare altri livelli dell'albero. Viene implementata tramite una **coda** di elementi da esplorare (*FIFO*).



3.5.5.3 Numero di foglie in un albero

Un albero finito ha sempre al meno una foglia. Per *massimizzare* il numero di foglie dobbiamo avere un albero **pieno**. Un albero pieno con n nodi interni ha n+1 foglie (dimostrazione per induzione). Il numero di **puntatori nulli** in un albero binario con n nodi è n+1. Basta sostituire i puntatori vuoti per foglie speciali, formando un albero pieno.

Per la dimostrazione per induzione consultare le slide #view-slide

3.6 Ordinamenti

Molto spesso, gli elementi in un insieme hanno una struttura d'**ordine**. Per esempio, \mathbb{N} e \mathbb{R} . Anche se ha volte non è possibile paragonare tutti gli oggetti (è più grande $\langle 0, 1 \rangle$ o $\langle 1, 0 \rangle$?).

Un'ordinamento è un tipo particolare di relazione fra elementi.

Una relazione R su un insieme S è un:

- **Preordine** sse *R* è riflessiva e transitiva
- Ordine parziale sse R è un preordine antisimmetrico (riflessiva, antisimm. e transitiva)
- Ordine stretto sse *R* è irriflessiva e transitiva (e quindi anche asimmetrica)

Un ordine parziale si rappresenta con \leq ; uno stretto con <. La coppia (S, \leq) si chiama insieme parzialmente ordinato (poset).

Un ordine totale è un ordine parziale fortemente connesso:

$$\forall x, y \in S$$
 $x \leq y \lor y \leq x$

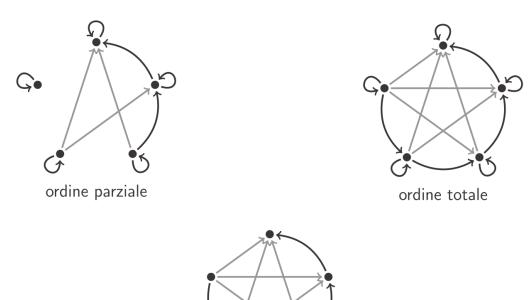
Un ordine totale stretto è un ordine stretto connesso:

$$\forall x, y \in S \text{ t.c. } x \neq y \qquad x < y \lor y < x$$

Ordini totali stretti e non stretti sono molto vicini:

- Se Ro è un ordine totale (non stretto), allora $R \setminus I_S$ è un ordine totale stretto
- Se R è un ordine totale stretto, allora $R \cup I_S$ è un ordine totale

Uno è riflessivo, l'altro irriflessivo.



ordine totale stretto

3.6.1 Tricotomia

In un ordine totale stretto R per ogni $x, y \in S$ si soddisfa esattamente una fra

- 1. x = y
- 2. $\langle x, y \rangle \in R$
- 3. $\langle y, x \rangle \in R$

3.6.2 Prodotto di ordinamenti

Siano (S, \leq_S) e (T, \leq_T) due *poset*. Definiamo la relazione $\leq_{S \times T}$ su $S \times T$ come

$$\langle s, t \rangle \leq_{S \times T} \langle s', t' \rangle \iff s \leq_S s', t \leq_T t'$$

 $(S \times T, \leq_{S \times T})$ è anche un *poset*.

3.6.3 Ordinamento lessicografico

L'ordine lessicografico paragona tuple di elementi posizione per posizione. La relazione \leq_{lex} su $S \times T$ è definita da

$$\langle s, t \rangle \leq_{\mathsf{lex}} \langle s', t' \rangle \iff (\mathsf{i}) \ s <_S s' \ \mathsf{oppure} \ (\mathsf{ii}) \ s = s', t \leq_T t'$$

 $(S \times T, \leq_{\mathsf{lex}})$ è anche un *poset* e preserva gli ordini totali.

Generalizza l'ordine alfabetico usuale e si può estendere a tuple di lunghezza arbitraria.

3.6.4 Copertura

In un poset (S, \leq) , una **copertura** di $x \in S$ è un elemento **minimo più grande** di x. $y \in S$ è una copertura di $x \in S$ sse

- $x \le y, x \ne y$
- $\nexists z, x \neq z \neq y$ tale che $x \leq z, z \leq y$

3.6.5 Elementi estremali

In un poset (S, \leq) , un elemento $s \in S$ è

- Minimale se non esiste un elemento $s' \neq s$ tale che $s' \leq s$
- Massimale se non esiste un elemento $s' \neq s$ tale che $s \leq s'$

Un poset può avere nessuno, uno o tanti elementi minimali e massimali.

3.6.6 Minoranti e maggioranti

Dato un poset (S, \leq) e un insieme $X \subseteq S$, un elemento $s \in S$ è

- Minorante di X sse $s \le x$ per ogni $x \in X$
- Massimo minorante di X ($\sqcap X$) sse $s' \leq s$ per ogni minorante s' di X e se s è un minorante
- Maggiorante di X sse $x \le s$ per ogni $x \in X$
- Minimo maggiorante di X ($\sqcup X$) sse $s \leq s'$ per ogni maggiorante s' di X e se s è un maggiorante
- Minimo di X sse $s = \sqcap X \in X$
- Massimo di X sse $s = \sqcup X \in X$

3.6.7 Proprietà

Ogni $X \subseteq S$ ha al più un massimo minorante e un minimo maggiorante.

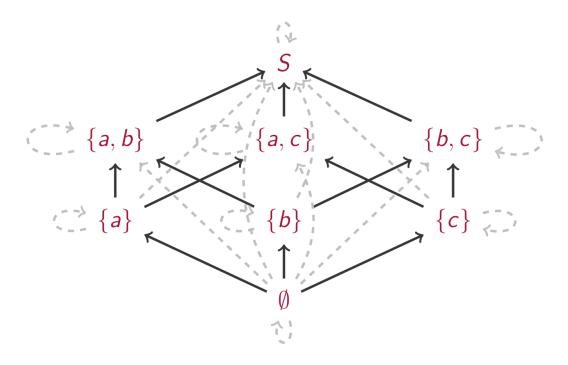
Se ogni $X \subseteq S$ ha un minimo, allora (S, \leq) è un insieme **ben ordinato** (o ben fondato).

Se esiste, $\Box S$ è il minimo di S, denotato da $\underline{0}$. Se esiste, $\Box S$ è il massimo di S, denotato da 1.

3.6.8 Diagramma di Hasse

Un diagramma di Hasse è una rappresentazione *compatta* di un poset. Utilizza la **posizione** per rappresentare l'ordine e considera la riflessività e transitività **implicite**.

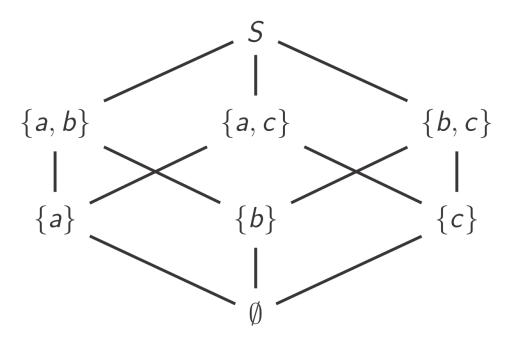
Sia $S = \{a, b, c\}$. Consideriamo il poset $(\mathcal{P}(S), \subseteq)$



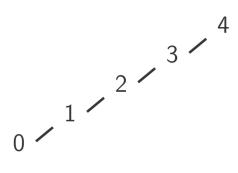
Un diagramma di Hasse è un grafo non orientato tale che per ogni x, y.

- Se $x \le y$ allora x appare sotto y
- $x \in y$ sono collegati sse y è una copertura di x

L'ordine è la chiusura riflessiva e transitiva del grafo ordientato da giù verso su.



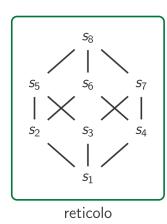
Il diagramma di Hasse di un ordinamento **totale** formerà sempre una **catena**. Per esempio, $(\{0,1,2,3,4\},\leq)$:

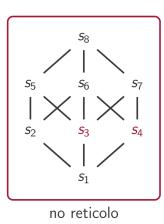


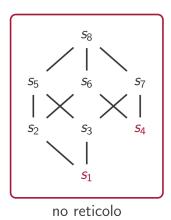
3.7 Reticoli

Un **reticolo** è un poset (S, \leq) tale che per ogni $x, y \in S$:

- Esiste un **minimo maggiorante** $x \sqcup y$ (join)
- Esiste un **massimo minorante** $x \sqcap y$ (*meet*)







3.7.1 Proprietà

- $a \sqcup a = a = a \sqcap a$ (idempotenza)
- $a \sqcup b = b \sqcup a$ (commutatività)
- $a \sqcup (b \sqcup c) = (a \sqcup b) \sqcup c$ (associatività)
- $a \sqcap (b \sqcap c) = (a \sqcap b) \sqcap c$ (associatività)

• $a \sqcup (a \sqcap b) = a = a \sqcap (a \sqcup b)$ (assorbimento)

Se (L, \leq) è un reticolo, allora per ogni $a, b, c \in L$:

- $a \le a \sqcup b$
- Se $a \le c$ e $b \le c$ allora $a \sqcup b \le c$
- $a \sqcap b \leq a$
- Se $c \le a$ e $c \le b$ allora $c \le a \sqcap b$
- $a \sqcup b = b$ sse $a \leq b$
- $a \sqcap b = a$ sse $a \le b$

3.7.2 Monotonicità

Il join e il meet sono monotoni; cioè se $a \le c$ e $b \le d$, allora

- $a \sqcup b \leq c \sqcup d$
- $a \sqcap b \leq c \sqcap d$

3.7.3 Tipi di reticoli

Un reticolo (L, \leq) è

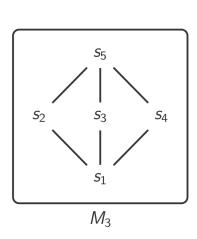
- Completo sse per ogni $M \subseteq L$, $\sqcup M$ e $\sqcap M$ esistono
- **Limitato** sse $\underline{1} = \sqcup L$ e $\underline{0} = \sqcap L$ esistono
- **Distributivo** sse meet e join distribuiscono fra di loro:

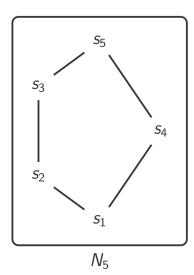
$$a \sqcap (b \sqcup c) = (a \sqcap b) \sqcup (a \sqcap c)$$

$$a \sqcup (b \sqcap c) = (a \sqcup b) \sqcap (a \sqcup c)$$

Ogni reticolo completo è limitato. Ogni reticolo finito è completo e limitato.

I due reticoli *non* distributivi prototipici sono





Per sapere se un reticolo è distributivo basta controllare che non sia presente una di queste due strutture.

3.7.4 Complemento

Siano (L, \leq) un reticolo **distributivo limitato** e $a \in L$. Un elemento $b \in L$ è il **complemento** di a sse

$$a \sqcap b = \underline{0} \qquad \land \qquad a \sqcup b = \underline{1}$$

Se $a \in L$ ha un complemento, allora questo è unico.

 (L, \leq) è un **reticolo (distributivo) complementato** sse ogni $a \in L$ ha un complemento.

Il complemento del minimo $(\underline{0})$ è sempre il massimo $(\underline{1})$, e viceversa.

3.8 Algebra di Boole

Boole provò a formalizzare le regole di **ragionamento** combinando proposizioni in base al loro **valore di verità**.

Corrispondono alla prima formalizzazione delle operazioni logiche:

Congiunzione ("e")

- **Disgiunzione** ("oppure inclusivo")
- Negazione ("non")

Boole prima considerò due valori di verità:

• **Vero**: 1

• **Falso**: 0

Ma presto generalizzò a strutture più complesse chiamate algebre di Boole.

3.8.1 Reticolo booleano

Un reticolo booleano è un reticolo:

- Limitato
- Distributivo
- Complementato

Un reticolo booleano (L, \leq) definisce l'algebra di Boole

$$(L, \sqcup, \sqcap, \bar{\cdot}, \underline{0}, \underline{1})$$

Con operazioni per disgiunzione, congiunzione e negazione.

3.8.1.1 Esempio tipico

Per ogni insieme S, il reticolo ($\mathscr{P}(S)$, \subseteq) è un reticolo booleano.

Per ogni T, $T' \subseteq S$:

- $T \sqcup T' = T \cup T'$
- $T \sqcap T' = T \cap T'$
- $\overline{T} = S \setminus T$

La struttura dipende soltanto dalla cardinalità di S.

Aggiungere diagrammi di Hasse #todo-uni

3.8.2 Algebra di Boole tradizionale

L'algebra di Boole "tradizionale" è definita dal reticolo ($\mathscr{P}(\{a\}),\subseteq$). Invece di chiamare gli elementi \emptyset e $\{a\}$, saranno 0 e 1 ("falso" e "vero").

Operazioni:

- La disgiunzione è data dal join (∨)
- La congiunzione è data dal meet (∧)
- La negazione è data dal complemento (¬)

Non è casuale che le operazioni su insiemi e su valori logici si somiglino. Infatti le operazioni su insiemi definiscono un reticolo di Boole. Di conseguenza, le proprietà delle operazioni si mantengono.

3.8.3 Proprietà delle operazioni logiche

- ∧ e ∨ sono idempotenti, commutative e associative
- \neg è involutivo $(\neg \neg x = x)$
- ∧ e ∨ distribuiscono fra di loro

$$x \wedge (y \vee z) = (x \wedge y) \vee (x \wedge z)$$

$$x \lor (y \land z) = (x \lor y) \land (x \lor z)$$

• si soddisfano le leggi di De Morgan

$$\neg(x \land y) = \neg x \lor \neg y$$

$$\neg(x \lor y) = \neg x \land \neg y$$

4 Automi a stati finiti e Linguaggi regolari

4.1 Automi

Gli automi sono una rappresentazione formale di un modello di calcolo. Dispositivi che **leggono** una sequenza di simboli, ed **eseguono** istruzioni basate su di essa. È un tipo

particolare di una macchina di Turing.

In particolare, gli automi a stati finiti hanno tre proprietà:

- Memoria finita
- Leggono senza scrivere
- Leggono in ordine, senza tornare indietro

Vengono utilizzati per:

- Progettare circuiti digitali
- Analizzare espressioni lessicali
- Cercare parole in un file
- Verificare sistemi temporali
- ...

4.1.1 Elementi di un automa

Un automa è composto da:

- Un alfabeto (istruzioni)
- Un insieme finito di **stati** (memoria)
- Un insieme di regole di transizione (azioni)
- Uno o più stati iniziali
- Stati designati come finali

L'automa comincia in uno stato iniziale e legge **un'istruzione alla volta**. Le regole di transizione descrivono il **nuovo stato** della memoria in base all'istruzione. Dopo aver letto la sequenza, può finire in uno stato finale (*accetta*), o no (*rifiuta*).

4.1.2 Definizione formale

Un automa a stati finiti è una quintupla $\mathcal{A} = \langle Q, \Sigma, \Delta, I, F \rangle$:

- Q è un insieme finito non vuoto di stati
- Σ è un insieme finito non vuoto di **simboli** (alfabeto)

- $\Delta \subseteq Q \times \Sigma \times Q$ è la relazione di transizione
- $I \subseteq Q$ è l'insieme degli **stati iniziali**
- $F \subseteq Q$ è l'insieme degli **stati finali**

Esempio:

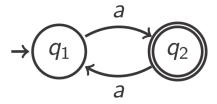
$$\langle \{q_1, q_2\}, \{a\}, \{\langle q_1, a, q_2\rangle, \langle q_2, aq_1\rangle\}, \{q_1\}, \{q_2\}\rangle$$

Accetta solo le sequenze dispari.

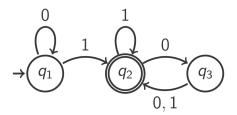
4.1.3 Rappresentazione grafica

Un automa si può rappresentare come un **grafo etichettato** $\langle Q, E, \ell \rangle$ con $\ell : E \to \mathscr{P}(\Sigma)$.

I nodi del grafo rappresentano gli stati e gli archi le transizioni. Gli stati iniziali si rappresentano con un semiarco (freccia senza "partenza") e gli stati finali con un doppio bordo.



Esempio:



 $\Delta = \{ \left. \left\langle q_1, 0, q_1
ight
angle, \quad \left\langle q_1, 1, q_2
ight
angle,
ight.$

È l'automa $\langle Q, \Sigma, \Delta, I, F \rangle$ dove

- $Q = \{q_1, q_2, q_3\}$
- $\Sigma = \{0, 1\}$
- $I = \{q_1\}$
- $\langle q_2, 0, q_3 \rangle$, $\langle q_2, 1, q_2 \rangle$, $\langle q_3, 0, q_2 \rangle$, $\langle q_3, 1, q_2 \rangle$ } • $F = \{q_2\}$

4.1.4 Linguaggi

Un alfabeto è un insieme finito non-vuoto Σ e i suoi elementi si chiamano simboli. Una stringa (o parola) è una sequenza finita di simboli. Essa può essere anche vuota (ε) . Un linguaggio è un insieme di parole. Può essere anche vuoto o infinito. Il linguaggio vuoto \emptyset è diverso dal linguaggio composto solo dalla parola vuota $\{\varepsilon\}$.

La **concatenazione** $x \cdot y$ di due **parole** x, y è la sequenza ottenuta mettendo y immediatamente dopo x

La concatenazione $L \cdot M$ di due linguaggi L, M è il linguaggio ottenuto dal concatenare ogni parola di L con ogni parola di M

$$\{\varepsilon, ab, aaa\} \cdot \{bb, ba\} = \{bb, ba, abbb, abba, aaabb, aaaba\}$$

La concatenazione non è commutativa.

Le **potenze** M^k di un linguaggio M sono definite da

$$M^0 = \{ \varepsilon \}$$

•
$$M^{k+1} = M \cdot M^k, k \ge 0$$

l linguaggi M^* e M^+ sono

- $M^* = M^0 \cup M^1 \cup M^2 \cup \dots$
- $M^+ = M^1 \cup M^2 \cup M^3 \cup ...$

In M^* è garantita la presenza di ε .

Nota: se Σ è un alfabeto, allora

- Σ^* è l'insieme di tutte le parole su Σ
- Σ^+ è l'insieme di tutte le parole non vuote

Esempio:

- {11}* è il linguaggio di tutte le parole di lunghezza pari su {1}
- $\{a\} \cdot \{a, b\}^*$ è il linguaggio delle parole che iniziano con a su $\{a, b\}$

4.2 Linguaggi regolari

La famiglia dei linguaggi regolari è definita ricorsivamente

- Tutti i linguaggi finiti sono regolari
- Se *L*, *M* sono linguaggi regolari, allora sono regolari anche
 - $-L\cup M$
 - $-L\cdot M$
 - L*
 - $-L^+$

Esempio:

$$L = \{0, 1\}^* \cdot \{01\} \cdot \{0, 1\}^* = \{x01y \mid x, y \in \{0, 1\}^*\}$$
 è regolare

L'insieme di tutti i palindromi su un alfabeto Σ non è regolare.

4.3 Teorema di equivalenza

Il **linguaggio riconosciuto** da un automa \mathcal{A} è l'insieme delle parole accettate da \mathcal{A} .

Teo: gli automi di stati finiti riconoscono esattamente i linguaggi regolari.

4.4 Costruzione di automi

Per vedere che ogni linguaggio regolare è riconosciuto da un automa, vediamo che

- Ogni parola è riconosciuta; \emptyset e $\{\varepsilon\}$ sono riconosciuti
- Se L, M sono riconosciuti, allora $L \cup M$, $L \cdot M$ e L^+ sono riconosciuti

4.4.1 Unione

Se $\mathscr{A}=(Q_1,\Sigma,\Delta_1,I_1,F_1)$ e $\mathscr{B}=(Q_2,\Sigma,\Delta_2,I_2,F_2)$ riconsocono L e M $(Q_1\cap Q_2=\varnothing)$, allora

$$(Q_1 \cup Q_2, \Sigma, \Delta_1 \cup \Delta_2, I_1 \cup I_2, F_1 \cup F_2)$$

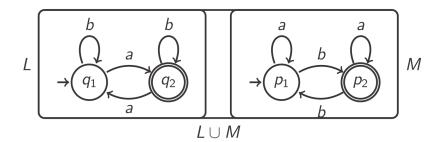
riconosce $L \cup M$.

Proviamo ad accettare con ogni automa indipendentemente.

Esempio:

- Alfabeto { a, b }
- L sono le parole che hanno un numero dispari di a
- M sono le parole che hanno un numero dispari di b

Creare un automa per $L \cup M$



4.4.2 Concatenazione

Se $\mathscr{A}=(Q_1,\Sigma,\Delta_1,I_1,F_1)$ e $\mathscr{B}=(Q_2,\Sigma,\Delta_2,I_2,F_2)$ riconsocono L e M $(Q_1\cap Q_2=\varnothing)$, allora

$$(Q_1 \cup Q_2, \Sigma, \Delta, I_1, F_2)$$

dove

$$\Delta := \Delta_1 \cup \Delta_2 \cup \{ \langle q, \sigma, p \rangle \mid \langle q, \sigma, q' \rangle \in \Delta_1, q' \in F_1, p \in I_2 \}$$

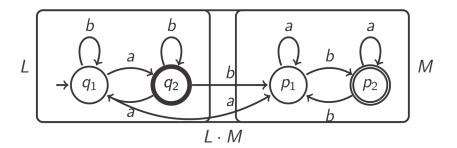
riconosce $L \cdot M$.

Accettiamo la parola in L e poi quella in M.

Esempio:

- Alfabeto { a, b }
- L sono le parole che hanno un numero dispari di a
- M sono le parole che hanno un numero dispari di b

Creare un automa per $L \cdot M$



4.4.3 Iterazione

Se $\mathscr{A} = (Q, \Sigma, \Delta, I, F)$ riconosce L, allora

$$(Q, \Sigma, \Delta', I, F)$$

dove

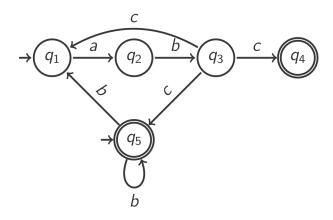
$$\Delta' := \Delta \cup \{ \langle q, \sigma, p \rangle \mid \langle q, \sigma, q' \rangle \in \Delta, q' \in F, p \in I \}$$

riconosce L^+ .

Accettiamo una parola in L e ricominciamo.

Esempio:

Sia $L = \{ abc, b \}$. Costruire un automa che riconosce L^+



5 Ricorsione e Induzione

4.5 Determinismo

In un automa, il processo per accettare una parola è **nondeterminista**. Quando si legge una parola, ci sono diverse strade da seguire per arrivare a uno stato finale.

In un automa determinista il processo di lettura è prefissato: c'è un solo cammino da seguire per parola.

Formalmente, in un automa determinista:

- Δ è una funzione $Q \times \Sigma \rightarrow Q$
- I è un singoletto $I = \{q\}$

4.6 Linguaggi

Gli automi nondeterministi sono più generali dei deterministi. Eppure accettano esattamente la stessa classe di linguaggi: quelli regolari.

Gli automi nondeterministi si possono trasformare in automi deterministi che accettano lo stesso linguaggio. Ma l'automa determinista ha bisogno di molti più stati (*costruzione dell'insieme potenza*).

5 Ricorsione e Induzione

Ricorsione e induzione sono due **principi matematici** per definire, studiare e manipolare oggetti e strutture complesse a partire da elementi semplici.

La loro caratteristica principale è l'autoreferenza, che però deve essere ben fondata.

In matematica e informatica il termine **ricorsione** si riferisce alla **definizione** di strutture basate su sé stesse.

Induzione si refirisce invece al processo di derivare una proprietà generale a partire da casi particolari. In matematica è un metodo di dimostrazione per gestire le strutture definite ricorsivamente.

L'uso autoreferenziale in ricorsione e induzione è utile per

5 Ricorsione e Induzione

- Definire insiemi, strutture dati, ... (definizioni ricorsive)
- Verificare proprietà di questi insiemi, ... (dimostrazioni per induzione)
- Descrivere metodi di calcolo e programmi su di essi (definizioni ricorsi e algoritmi)

Una **definizione** caratterizza e descrive le proprietà che distringuono un oggetto di interesse dagli altri oggetti.

5.1 Assiomi

Un assioma è un principio che è considerato vero senza bisogno di dimostrarlo. "Verità evidenti" che forniscono il punto di partenza per lo sviluppo e studio di una disciplina formale.

La scelta degli assiomi può avere ripercussioni importanti. Per esempio la geometria euclidea si basa su cinque assiomi, l'ultimo dei quali è: data una retta e un putno fuori da essa, esiste soltanto una parallela. Diverse geometrie sono state "create" variando quest'ultimo assioma.

5.2 Ipotesi

Un'ipotesi è una proposizione considerata temporaneamente vera durante il processo di dimostrazione.

È fondamentale per l'induzione, ma anche utile in dimostrazioni dove ci sono diversi casi da analizzare.

5.3 Teorema

Un teorema è una conseguenza logica degli assiomi. Una proposizione che è sempre vera nella teoria definita da essi.

Per essere sicuri che siano teoremi, abbiamo bisogno di una dimostrazione.

A volte, un teorema è anche chiamato

Lemma

5 Ricorsione e Induzione

Corollario

Proposizione

Questa scelta è guidata da una questione stilistica per distinguere la loro importanza o funzionalità.

5.4 Definizioni ricorsive

In generale, una definizione ricorsiva ha bisogno di

■ Uno o più casi base (base della ricorsione)

• Una funzione per costruire nuovi casi da quelli esistenti (passo ricorsivo)

L'esempio più semplice è la definizione dei numeri naturali:

• 0 è un numero naturale

• Se n è un numero naturale, allora s(n) (il successivo di n) è un numero naturale

5.5 Ordine naturale

I numeri naturali hanno un ordine totale che possiamo anche definire ricorsivamente:

• $\forall n \in \mathbb{N}, n < n + 1$

• Se n < m e m < l, allora n < l

5.6 Buon ordinamento

In un poset (S, \leq) , \leq è un **buon ordine** sse ogni sottoinsieme **non vuoto** $X \subseteq S$ ha un elemento \leq -**minimo**. In questo caso si dice che S è **ben ordinato** o **ben fondato**.

Teorema: IN è ben ordinato.

Ogni definizione per ricorsione stabilisce un ordine naturale che è un buon ordine.

65

5.7 Principio di induzione (generale)

Sia S un insieme definito ricorsivamente e P una proprietà. Se:

- 1. Dimostriamo che P è vero in ogni caso base
- 2. Supponiamo che P è vero per elementi generici $T \subseteq S$
- 3. Dimostriamo che P è vero per elementi costruiti da T tramite il passo ricorsivo

allora P è vero per **tutti** gli elementi di S.

5.8 Principio di induzione in $\mathbb N$

Per dimostrare che una proprietà P è vera **per ogni** $n \in \mathbb{N}$ sfruttiamo la definizione ricorsiva di \mathbb{N} :

- P deve essere vera per 0
- Se P è vera per un generico $n \in \mathbb{N}$, allora P deve essere vera per n+1

Ovvero se:

- *P*(0) è vero
- P(n) implica P(n+1) per qualunque generico $n \in \mathbb{N}$

allora P(n) è vera per ogni $n \in \mathbb{N}$.

Nota: cambiando il caso base si possono dimostrare proprietà per ogni $n \ge k$.

Una dimostrazione per induzione in $\mathbb N$ si svolge in **tre passi**:

- 1. Dimostrare il caso base (n = 0)
- 2. Supporre che la proprietà sia vera per un n (ipotesi di induzione)
- 3. Dimostrare che è vera anche per n + 1 (passo induttivo)